

Adige, nasce l'Osservatorio: vigilerà su piene e alluvioni

Un sito e un'app coinvolgeranno anche i cittadini. «Più opere nelle aree vulnerabili»

VERONA La politica chiede di segnalare pericoli d'alluvione o di piene e porta anche a Verona un osservatorio virtuale già attivo, in Veneto, nell'area del bacino del Brenta-Bacchiglione, in quella del Tagliamento e in quella del Piave.

Tutto passa da una piattaforma internet, «amicoalpiorientali.eu», che riporta dati in tempo reale dalle stazioni di monitoraggio lungo l'Adige, e da un'app per smartphone, chiamata «COapp», dove inviare le segnalazioni e verificare il livello del fiume. L'insieme di informazioni è gestito dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, ente ministeriale chiamato a pianificare «la difesa idrogeologica», a realizzare «mappe della pericolosità e del rischio» e a «tutelare le risorse idriche e gli ambienti acquatici».

Battezzato come Osservatorio dei cittadini sulle piene, l'iniziativa è stata presentata ieri in Gran Guardia, in particolare per «i Comuni ricar-

Il sistema
Permetterà di essere informati in tempo reale ma anche di segnalare eventuali criticità, come quella durante l'ultima piena che ha danneggiato i cantieri di ponte Nuovo

denti nella parte veneta del bacino dell'Adige, sia nella provincia veronese che vicentina». L'obiettivo, a quanto dichiarato dall'Autorità di bacino, è «integrare il sistema di gestione delle emergenze da alluvioni attraverso lo scambio di informazioni tra amministrazioni e cittadini», il tutto «rendendo la cittadinanza partecipe durante un evento alluvionale» e propiziando «un approccio in-

novativo alla realizzazione di infrastrutture strategiche complesse in aree vulnerabili».

Ampia la rappresentanza istituzionale, ieri, in Gran Guardia. Il segretario generale dell'Autorità di Bacino, Marina Colaizzi, ha rimarcato che «anche la costruzione di infrastrutture può avere un impatto sulla vulnerabilità del territorio: è dunque fondamentale attuare delle azio-

ni compensative in un'ottica di riduzione del rischio». Per il viceministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, Vania Gava, la sperimentazione della piattaforma sul bacino del Brenta-Bacchiglione e del Tagliamento avrebbe dimostrato «concreta efficacia nel monitoraggio degli ultimi eventi di piena». Così, poi, l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin: «Partiamo dal presupposto che il rischio zero non esiste. Per affrontare l'eventualità di alluvioni e allagamenti sono necessarie opere infrastrutturali e la Regione ha messo in campo quasi due miliardi in opere dimostrate efficaci durante gli ultimi eventi. Ma servono anche azioni non strutturali, come le previsioni meteo sempre più accurate e l'Osservatorio dei cittadini, che prevede anche il loro coinvolgimento nella valutazione delle azioni da mettere in atto».

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

